

essi vi sarà un guadagno assoluto. Imperocchè l'aumento della produzione sarà così grande che il lavoro ed il capitale guadagneranno molto di più che non venga a perdere la proprietà privata della terra; mentre a questo guadagno materiale ed a quelli maggiori morali derivanti da una più sana costituzione sociale, la comunità intiera, compresi i proprietari, avranno parte. La proposta riforma, è vero, darebbe dunque un buon taglio alle fortune colossali, in modo diretto od indiretto nate dal monopolio della terra; ma sarebbe ben lungi dall'impoverire alcuno. Il prendere colla imposta tutte le rendite fondiari, sarebbe, certo, un grandemente ridurre le enormi entrate dei grandi proprietari; ma rimarrebbero ad essi pur sempre i redditi di tutte le cose loro e grandi proprietà personali sotto altre forme.

d) *Effetti sulla organizzazione sociale.* — Di tutti i cambiamenti che si produrrebbero od almeno diventerebbero possibili in seguito alla proposta trasformazione delle basi stesse della società, giova qui segnalare i più importanti, la grande semplificazione del governo, l'abolizione della povertà e della paura della povertà, il notevole accrescimento del lavoro intellettuale.

I. *Semplificazione nel governo.* — Svanirebbe l'enorme e complicato meccanismo nato governativo e sviluppato per la necessità di registrare e controllare i redditi derivanti da tante svariate sorgenti, di riscuotere le imposte e di impedire e punire le frodi. Ciò forma, oggi, i tre quarti e forse i sette ottavi delle occupazioni del governo. Un eguale risparmio di forza si avrebbe nella amministrazione della giustizia, dacchè cesserebbero tutte le liti civili, e non sono poche, che nascono da controversie intorno alla proprietà della terra. L'aumento delle mercedi, le opportunità aperte a tutti di guadagnarsi una vita facile e comoda farebbero diminuire d'un tratto e sparire ben presto i ladri, gli scrocconi ed altre classi di malfattori che nascono dalla ineguale od ingiusta distribuzione della ricchezza; così che l'amministrazione della giustizia penale cesserebbe pure dal requisire tanta parte della forza vitale e della attenzione della società. Anche i debiti pubblici e gli eserciti permanenti che sono, storicamente, il prodotto della conversione delle terre feudali in terre allodiali, non potrebbero durare a lungo. I debiti sarebbero ben presto pagati dalla imposta fondiaria, e gli eserciti permanenti sarebbero, dalla maggiore intelligenza ed indipendenza delle masse fatti sparire. La società si accosterebbe così all'*Ideale democratico* di Jefferson od alla *terra promessa* di Spencer colla abolizione nel governo, del potere dirigente e repressivo.

II. *Abolizione della povertà e della paura della povertà.* — Riflettendo agli attuali sistemi di organizzazione sociale, si sarebbe tratti a credere che l'avidità sia il più forte movente dell'uomo, che i sistemi di amministrazione non possano essere sicuramente fondati se non sull'idea che la paura di una pena sia necessaria perchè gli uomini si serbino onesti e che gli interessi egoistici siano sempre più forti degli interessi generali.

Ma la verità si è invece che la povertà e la paura della povertà fa nascere quella sete di guadagni

per soddisfare alla quale gli uomini calpestano ciò che vi ha di più puro e di più nobile, cui essi sacrificano i più alti ideali della vita, che converte la civiltà in una vuota menzogna, il patriottismo in un onta, la religione in una ipocrisia e così spesso fa della esistenza civile una guerra combattuta colle armi della astuzia e della frode. La povertà è l'inferno spalancato e tremendo che vaneggia sotto i piedi della nostra società incivilita. E' affatto naturale che gli uomini facciano ogni sforzo per isfuggire a quell'inferno. All'impulso dell'istinto della conservazione e del benessere personale aggiungete quello di sentimenti più nobili tendenti ad assicurare contro il bisogno o contro la tema del bisogno le madri, le mogli, i figli, ed allora non solo la povertà ma anche l'amore inciterà alla lotta. Di più, gli uomini ammirano ciò che desiderano. E gli è così che il pungolo della miseria o la paura della miseria fanno che l'uomo ammiri più d'ogni altra cosa il possesso della ricchezza; gli è così che diventar ricchi vuol dire essere rispettati, ammirati, influenti. Fate danaro, onestamente se potete, ma ad ogni modo fate danaro! E' questa la lezione, che la società ripete, ogni giorno, ogni ora ai suoi membri. Or bene, aprite al lavoro un libero campo e lasciategli intiero il suo guadagno; prendete pel bene di tutta la comunità quel fondo che la crescita della comunità crea e la povertà e la tema della povertà spariranno. Le molle della produzione potranno agire liberamente e l'enorme aumento della ricchezza darà ai più poveri l'agiatazza. Gli uomini non lotteranno per aver lavoro, più che non lottino per aver aria da respirare. I progressi della scienza e delle invenzioni, la diffusione del sapere, arrecheranno i loro benefizii a tutti. Con questa abolizione della povertà e della tema della povertà, l'ammirazione per la ricchezza diminuirebbe e gli uomini cercherebbero il rispetto e l'approvazione dei loro concittadini in altri modi che coll'acquisto e lo sfoggio della ricchezza. Di corta veduta è la filosofia che conta sull'egoismo come sul movente principale delle umane azioni. L'interesse personale è come una forza meccanica, potente, è vero, e capace di produrre grandi e larghi effetti. Ma un'altra forza vi ha nella natura umana che si può paragonare ad una forza chimica, la quale combina strugge, a cui nulla sembra impossibile. L'uomo darebbe tutto quello che ha per conservare la vita: ecco l'interesse personale; ma per obbedire ad impulsi più elevati gli uomini daranno la loro vita stessa. Non fu l'egoismo che arricchì gli annali di tutti i popoli di eroi e di santi, che ad ogni pagina della storia o prorompe nel subitaneo folgore di azioni generose, o versa il calmo irraggiamento di benefiche vite. La si chiami Religione, Patriottismo, Simpatia, Umanità, amore di Dio, ma vi ha qui una forza che vince l'egoismo, una forza che è la elettricità del mondo morale ed a petto della quale tutte le altre sono deboli. Dovunque l'uomo ha vissuto, essa ha manifestato il suo potere ed oggi come sempre il mondo ne è pieno? Fra gli uomini e le donne più comuni, in mezzo alle cure ed alle lotte quotidiane della vita, in mezzo alle querele della